

L'INIZIATIVA. Tra le celle aperta la mostra «Istinto segreto dell'anima»

A Verziano l'arte aiuta a «evadere»

Romagnoli: «Esperienze positive» Gli organizzatori: «Importante»

Se l'arte è evasione, per i carcerati il concetto vale doppio. «Evadere» dalle mura di un penitenziario si può ma solo con la fantasia e la creatività, che aiutano a rendere più lieve lo sconto della pena. Il messaggio è risuonato forte ieri, all'inaugurazione della mostra «L'istinto segreto dell'anima» all'interno del carcere di Verziano, che ha visto esposte le une accanto alle altre opere dei reclusi e degli studenti dell'Accademia Santa Giulia. Ad aprire le porte della casa circondariale c'erano la direttrice, Francesca Paola Lucrezi, il direttore dell'Accademia, Riccardo Romagnoli, il Garante dei detenuti, Emilio Quaranta, e l'avvocato Flaminio Valseriati, oltre alla presidente del Consiglio comunale, Simona Bordonali. «La creatività è in ognuno di noi, esperienze come questa fanno bene al cuore e all'anima delle persone», ha dichiarato Romagnoli.



I primi visitatori tra le sculture esposte al carcere di Verziano

NELLE STANZE del carcere le statue di argilla e pietra facevano bella mostra di sé, e una banda di mariachi – composta da un messicano, un peruviano e un boliviano, tutti reclusi a cui Valseriati, che crede nella «redenzione attraverso la musica», ha insegnato a suonare - ha guidato i circa 120 visitatori alla scoperta della mostra. In fondo ad un corridoio Franco Faglia, recluso a Verziano che segue da cinque anni il corso di arte partito otto anni or sono all'interno del carcere, era intento a realizzare una statua d'argilla: «Ho iniziato come passatempo, poi mi sono appassionato e scolpisco quasi tutti i giorni». I suoi soggetti preferiti sono donne nude e ballerine, «e in generale tutte le figure che richiamano il movimento». Molte delle sue opere erano esposte nella palestra, dove i presenti sono potuti entrare in contatto anche con un'altra realtà interna al carcere: il corso di teatro, attivo da quattro anni grazie alla collaborazione con l'Università Cattolica.

Laura, Maya e Omar hanno letto alcune poesie, scelte ispirandosi alle opere esposte: «In ogni carcere in cui sono stato c'era un laboratorio di teatro, e ho sempre partecipato – ha spiegato Omar -. Stare insieme è un'esperienza unica, e a volte possiamo anche uscire dal carcere per proporre all'esterno i nostri spettacoli». «Far conoscere le realtà all'interno del carcere è molto importante, anche per superare pregiudizi che ci sono attorno a questo mondo», ha sostenuto Giulia Innocenti, che insieme a Barbara Pizzetti si occupa del corso di teatro.MA.VE.

COPYRIGH